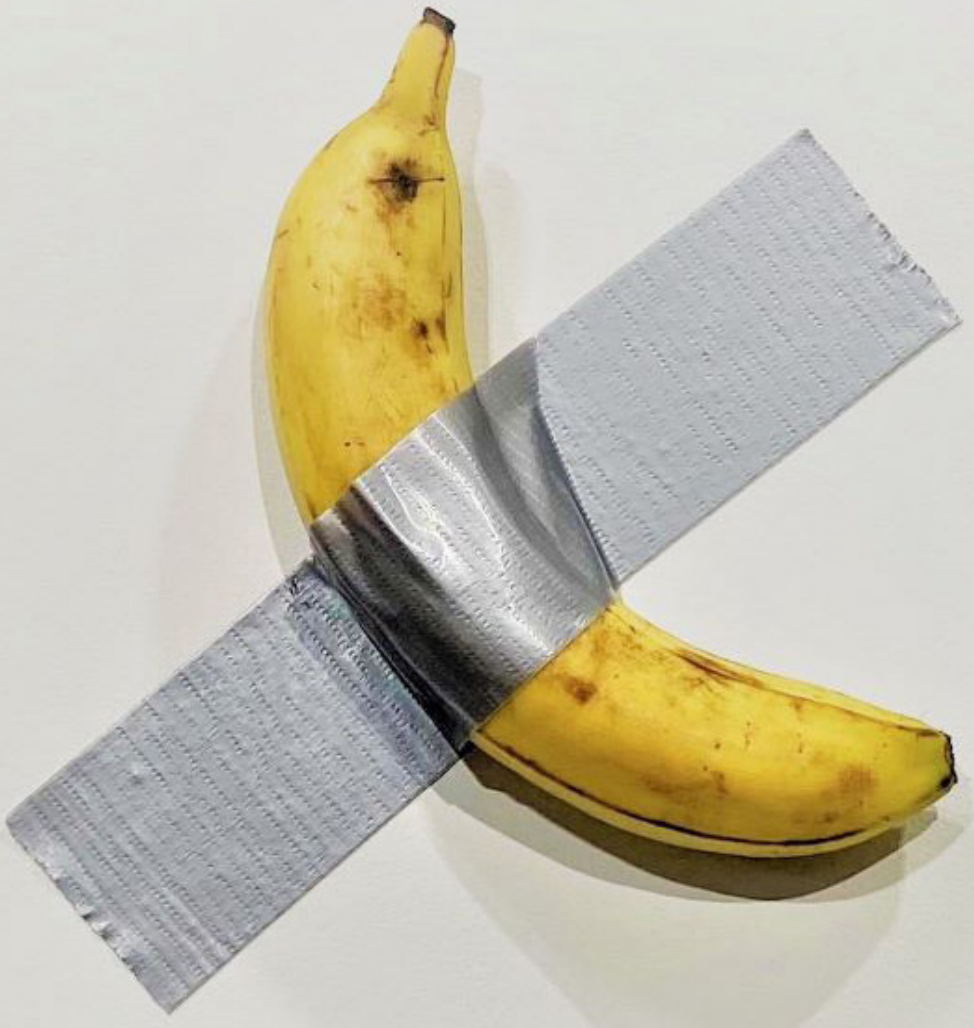
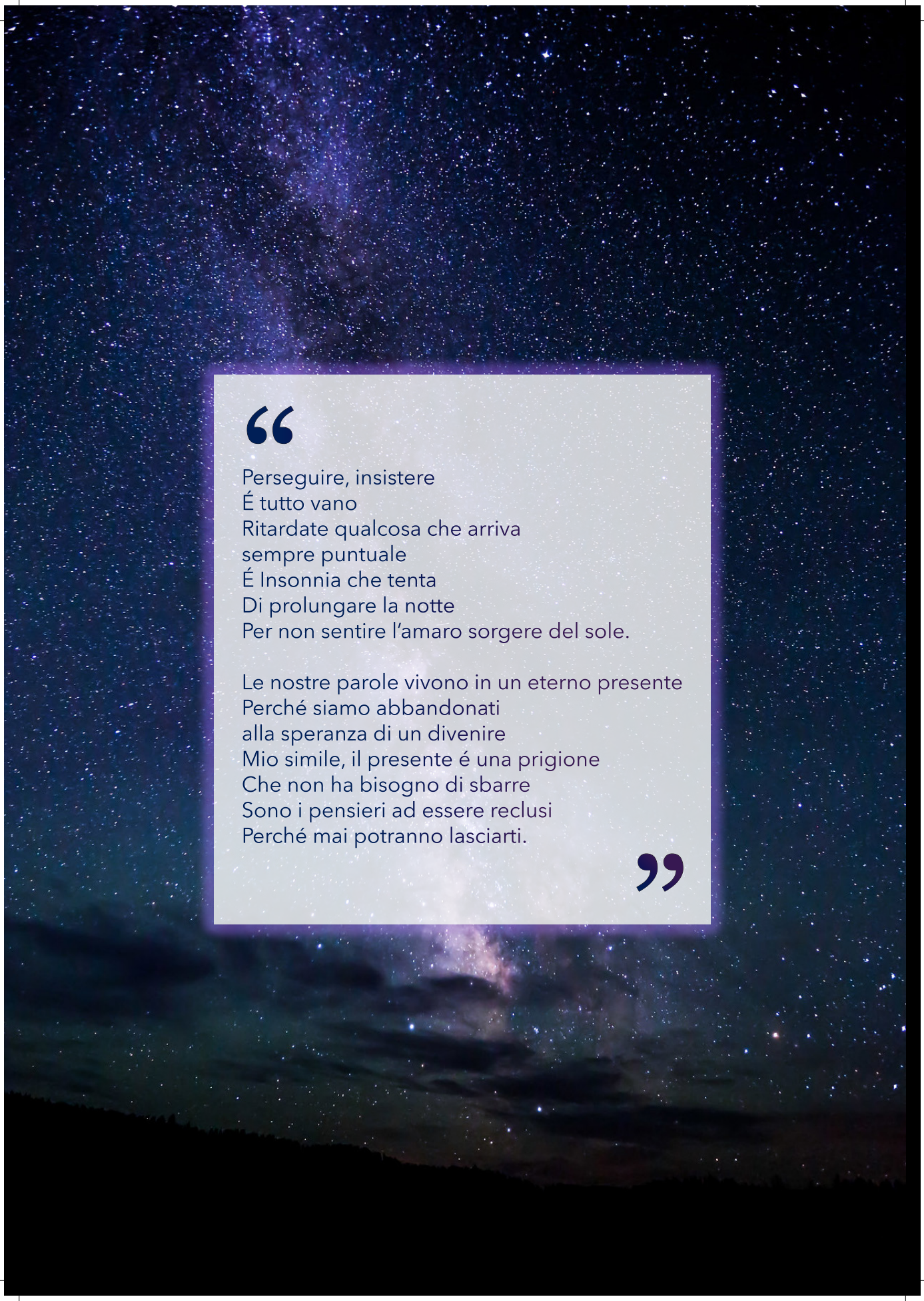


ILBRADIPO

IL GIORNALE A MISURA D'INTERVALLO

A cura degli studenti del Gandini e del Verri NUMERO 29

Direttori: F. Malavasi, A. Redaelli. S. D'Agnese, N. Nespoli



“

Perseguire, insistere
É tutto vano
Ritardate qualcosa che arriva
sempre puntuale
É Insonnia che tenta
Di prolungare la notte
Per non sentire l’amaro sorgere del sole.

Le nostre parole vivono in un eterno presente
Perché siamo abbandonati
alla speranza di un divenire
Mio simile, il presente é una prigione
Che non ha bisogno di sbarre
Sono i pensieri ad essere reclusi
Perché mai potranno lasciarti.

”

INDICE

ATTUALITA'

3 - *Editoriale*
5 - *Costruire il nemico - Stefano Fabbro*
9 - *Il prezzo della libertà - Manuel Miragoli*
16 - *Io sono giorgia - Gaia Tramacere*
17 - *Land - Team progetto "Land"*
21 - *San siro - Alessandro Brivio*

CULTURA

7 - *un uomo e tre vite - Nicola Nespoli*
10 - *Zero - Tommaso Cavalli*
11 - *scacchismo condizionante - Margherita D.*
12 - *40 anni di London calling - Ester Cambielli*
18 - *The rising of shield hero - Guido Raimondi*
19 - *Videogiochi arte critica - Sergio Lazar Denis*

VARI

13 - *fumetto - Bianca Moles*
15 - *La paura della solitudine - Noemi Rossini*
20 - *Ipse dixit - redazione*
23 - *Giochi - Eleonora Banterle*

EDITORIALE

Venerdì 7 febbraio: a San Daniele del Friuli (Udine) compare una svastica sulla casa che fu di Arianna Szoreny, deportata ad Auschwitz nel giugno del 1944 insieme a tutta la sua famiglia. Non si tratta del primo del primo episodio di antisemitismo nella cittadina, in cui lo scorso gennaio erano state recapitate in consiglio comunale delle lettere con la scritta "dopo 75 anni l'ebreo è sempre ebreo". Nella notte, però, la svastica è stata coperta da qualcuno con un cuore: un gesto semplice per ribadire con forza il no al nazifascismo.

"Avere un nemico è importante non solo per definire la nostra identità ma anche per procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell'affrontarlo, il valore nostro. Pertanto quando il nemico non ci sia, occorre costruirlo". (Umberto Eco, "Costruire il nemico").

Perché, paradossalmente, con un nemico si vive meglio, a patto che si riesca a sconfiggerlo: costruire un nemico non è altro che mistificare la realtà per crearne un'altra, per fregiarci- e consolarci- del titolo di buoni; costruire una nostra identità, un "noi" a cui contrapporre un non meglio specificato "loro". L'identificazione del nemico è un prodotto della mente umana, ma ha le sue radici in un innato istinto di autoconservazione, nelle nostre paure, nascoste finché riusciamo a conservare la nostra tranquillità sociale ed economica, ma pronte a manifestarsi qualora queste condizioni vengano meno.

Nel recinto sicuro del nostro benessere si è infatti più propensi a slanci di altruismo; diventa anzi naturale cercare nuovi orizzonti, ampliare le nostre conoscenze e sviluppare un curioso interesse per ciò che ci circonda. Quando poi il benessere finisce, e ancor di più se finisce all'improvviso e non sappiamo il perché, ci ritiriamo a difendere quel che rimane. La nostra attenzione è concentrata su noi stessi, volgiamo lo sguardo inquieti, intenti a cercare la causa di una sofferenza che spesso è più grande di noi. E allora esplode la rabbia, incontenibile e liberatoria; reclamiamo ciò che ci è stato sottratto, cerchiamo un responsabile. Inutile dire chi sia: se non sono io, sei tu. L'altro, il diverso, il nuovo, con i rispettivi corollari di luoghi comuni, preconcetti e stereotipi.

Ebbene, di fronte alla legittima richiesta di sicurezze (economiche, sociali) di una popolazione sicuramente impoverita rispetto al passato, le possibilità sono due: una difficile, dare cioè risposte complesse a problemi complessi, cominciando dall'autocritica; l'altra sfacciatamente facile: costruire un nemico, un capro espiatorio contro cui sfogare il nostro malessere. Costruire un nemico è la risposta semplice del conservatorismo ai problemi complessi, ma comporta, pur su una base naturale e istintiva, una certa dose di forzatura. Un conto è l'essere consapevoli delle oggettive differenze altrui, un altro è fare di queste un discriminante; il che non può prescindere da una consolidata celebrazione della superiorità propria, della propria cultura e dei propri valori rispetto al diverso; un processo di assuefazione e autoconvincimento che passa in primis attraverso l'educazione e finisce per inserirsi in ogni aspetto della vita quotidiana.

La celebre sentenza di Catone, "Carthago delenda est", che il grande oratore soleva ripetere a chiusa dei suoi discorsi, descrive compiutamente quanto l'antagonismo tra le due potenze, Roma e Cartagine, attenesse con i motivi stessi della loro esistenza, e in quale misura occupasse un ruolo di primo piano nella definizione delle rispettive identità. "Cartagine deve essere distrutta" diventa la voce di un'intera nazione, il senso di tutto, il fine ultimo a cui mirano le azioni dell'intera collettività, un modo di vivere insomma.

D'altronde era lo stesso Catone a chiedersi quale sarebbe stato il destino di Roma senza più nemici con cui combattere; domanda emblematica, che rivela come ad una mente sottile come quella del "Censore" non fosse sfuggito che fosse la coscienza della presenza di un nemico a fondamento della mentalità romana, e al contempo quanto tale fondamento fosse instabile e vulnerabile.

Serve quindi la precisa e lucida volontà di distinguere l'altro in modo negativo, una malizia che rende l'operazione di costruzione del nemico un'astrazione esclusiva della razionalità umana. Applicato su grande scala, in una nazione nei confronti di una minoranza o di un'altra nazione, si rende necessaria una ferma volontà politica, impensabile senza un cosciente e intelligente studio di progettazione. Lo si è visto in tutte le persecuzioni religiose e politiche, dai cristiani accusati dell'incendio di Roma ai comunisti accusati dell'incendio del Reichstag. Calunnie, che per essere tali devono essere state pensate e coscienziosamente diffuse, il cui veicolo principale sono l'ignoranza e il disagio sociale.

Non è un caso che il nazionalsocialismo si diffuse in Germania dopo l'umiliazione del Patto di Versailles e una disastrosa crisi economica, e che il fascismo abbia cavalcato a lungo il mito della "vittoria mutilata" e la richiesta di "sicurezza" di gran parte del ceto medio sinceramente spaventato dal biennio rosso: malessere economico, desiderio di riscatto sociale, sussulti di patriottismo sono presupposti fondamentali per la creazione di un clima di intolleranza. E la motivazione è essenzialmente politica: la creazione di un senso di appartenenza a cui ispirarsi nella competizione elettorale, un modo per ribadire l'unità del gruppo in un mondo dipinto come ostile, e soprattutto garantire a chi detiene il potere il sostentamento necessario alla sua conservazione, giustificare svolte autoritarie e mascherare i propri errori.

Insomma, come recita una poesia di Brecht: "*al momento di marciare molti non sanno che alla loro testa marcia il nemico...*"

Costruire il nemico

Stefano Fabbro

Un uomo
Quattro vite

Nicola Nespoli

Quando si pensa alla musica classica, specialmente se si parla di pianoforte, i primi nomi che ci vengono in mente sono compositori celebri come Mozart, Bach, Beethoven, Chopin e Debussy, tutti passati alla storia per il loro enorme talento nel comporre pezzi di straordinaria bellezza.

Un nome che però è conosciuto a pochi è quello di Franz Liszt. Nato nel 1811 a Raiding in Austria da genitori ungheresi, Liszt è stato uno dei maggiori compositori del suo tempo. Nelle sue opere, che spaziano dalla musica sacra al teatro, troviamo un'immensa quantità di virtuosismi che rendono la sua musica brillante e subito riconoscibile, ma allo stesso tempo capace di emozionare con melodie di straordinaria delicatezza, che riescono a far sognare pur mantenendosi semplici ed eleganti.

Liszt, dopo gli studi con maestri del calibro di Salieri e Czerny, venne rifiutato dal conservatorio di Parigi e iniziò così ad affacciarsi al mondo della composizione; tuttavia i suoi primi lavori non riscontrarono un particolare successo. In questa prima fase della sua vita ottenne invece una discreta fama come pianista arrivando a fare una tournée in Francia e in svizzera

Nel 1828 decise di risiedere stabilmente a Parigi dove iniziò ad insegnare musica e conobbe quella che sarebbe poi diventata la sua prima compagna di vita, la contessa Marie d'Agoult. Pochi anni dopo, nel 1835, partì con lei verso la Svizzera, dove iniziò a comporre una delle sue più celebri opere, intitolata "Anées de pèlegrinage", una raccolta di brani che Liszt scrive ispirandosi ai luoghi che visitava durante i suoi viaggi. Il titolo dell'opera viene ripreso da un romanzo di Goethe, mentre molti dei pezzi prendono libera ispirazione dalla letteratura romantica di Shiller e Byron. Lo stile dell'opera è strettamente legato alla giovinezza di Franz, che si rispecchia nella grande quantità di virtuosismi: al posto di uno studio armonico più articolato infatti egli lascia più spazio ad uno stile più prorompente che esprime appieno l'interiorità dell'autore.

Nel frattempo Franz e Marie ebbero 3 figli, e mentre la fama del giovane Liszt cresceva a dismisura, il pianista ebbe l'occasione di incontrare molti tra i maggiori compositori del suo tempo come il grande Gioachino Rossini, e strinse una solida amicizia con i suoi colleghi Wagner e Schumann.

Il terzo periodo della sua vita venne segnato dalla separazione con Marie e dal trasferimento di Franz a Weimar assieme alla principessa Polacca Carolyne zu Sayn-Wittgenstein.Qui prese come allievi molti di coloro che sarebbero diventati i più grandi pianisti del XIX secolo. Nel frattempo, nelle sue composizioni, lo stile brillante che aveva caratterizzato la sua gioventù iniziò a lasciare spazio ad una poetica più romantica, pur mantenendosi moderna. Una testimonianza di questa transizione la si può trovare nel suo terzo studio da concerto, sottotitolato "Un sospiro": in questo studio i virtuosismi vengono rilegati al registro basso creando un sottofondo costante, mentre nel registro più alto domina una melodia semplice che nonostante questo riesce ad emozionare creando un'atmosfera di disarmante bellezza.

Il cambiamento che segnò il quarto e ultimo periodo della vita di Liszt fu inaspettato: dopo una vita condotta facendosi guidare dalla passione, si avvicinò alla fede cattolica prendendo persino gli ordini minori nel 1865. Ancora una volta lo stile dell'autore venne nettamente influenzato dalla sua vita, e a completamento della transizione precedentemente iniziata, l'ormai Abbé Liszt si dedicò maggiormente alla composizione di opere sacre, trovando forse la pace tanto agognata nel corso della sua esistenza. Infine Nel 1886, dopo una vita tanto lunga quanto densa Franz si ammalò di polmonite, per poi morire il 31 luglio dello stesso anno.

L'impronta che Liszt ha lasciato nella musica classica rimane tutt'ora di estrema importanza. In ogni fase della sua vita, nonostante il suo stile sia cambiato di molto, è riuscito ad essere innovativo nel campo della composizione rivoluzionando totalmente il mondo del pianoforte.

Il prezzo della libertà

Manuel Miragoli

15 marzo del 2019: una data che farà venire in mente il primo "Global Climate Strike" e i milioni di studenti che si sono riversati nelle strade e nelle piazze di tutto il mondo per far sentire in un unico coro le voci di chi chiedeva azioni concrete per contrastare l'emergenza climatica. Ma mentre tutto il mondo scioperava per il clima, migliaia di persone si trovavano nelle strade di Hong Kong per dare il via alla prima di varie proteste organizzate da Demosisto contro la simpatica repubblica monopartitica cinese, che continuarono per tutto l'anno arrivando al 16 giugno a una delle più grandi mai organizzate, con ben 2 milioni di manifestanti all'attivo. Ma procediamo con calma: come si è arrivato a ciò? Bisogna tornare addirittura nell'Ottocento, alla fine delle due guerre dell'oppio, quando il governo britannico occupò l'isola di Hong Kong per poi acquisirla definitivamente dal governo cinese pochi anni dopo, trasformando la regione in uno dei principali scali commerciali per i propri traffici in Oriente.

La regione restò in mano alla Gran Bretagna fino al 1997, anno in cui venne restituita alla Cina. Ma non passò immediatamente nella grande Cina continentale; infatti il governo cinese si accordò con Hong Kong per conferire alla regione 50 anni di semiautonomia, durante i quali le amministrazioni sarebbero rimaste sotto la giurisdizione hongkonghese, secondo la formula "una Cina, due sistemi", eccezion fatta per l'amministrazione della giustizia e della politica estera, gestite da Pechino. Il governo cinese era vistosamente impaziente di ottenere il controllo di Hong Kong forte della propria mania di espansione e conscio dell'importanza commerciale della regione, ed aspettare il 2047 gli sembrò troppo, e così negli anni cercò i più disparati metodi per aggirare questa libertà concessa, come, per citarne uno, trasformare lentamente il governo democratico di Hong Kong in un'oligarchia, casualmente pro-Pechino.

Le varie pressioni del governo cinese provocarono sempre più malcontento nei cittadini hongkonghesi, che sfociò sia in proteste pacifiche che in rivolte meno pacifiche. Le ultime proteste nacquero per contrastare una proposta di legge sull'estradizione avanzata da Carrie Lam, la governatrice di Hong Kong, che avrebbe dovuto comprendere solo Hong Kong e il Taiwan. Il governo della Cina continentale cercò immediatamente di sfruttare la ghiotta occasione, inserendosi nella proposta di legge e disegnandone immediatamente un'altra che comprendeva tutta la Cina, quindi anche le regioni semi-autonome. Legge che creò timore in tutti i cittadini hongkonghesi: infatti con essa la Cina avrebbe potuto tranquillamente portare davanti al proprio tribunale persone qualsiasi; e sappiamo tutti quanto alla Cina piaccia incriminare personaggi un po' ostici verso il Partito Comunista con accuse un po' false, per farli poi sparire un po' nel nulla. In parole povere, il governo cinese puntava a togliere ad Hong Kong le ultime briciole di autonomia rimasta eliminando gli attivisti politici che lottano per l'autonomia e la democrazia, inglobando la regione nel grande regime autoritario. E quindi, goodbye malinconia.

I cittadini di Hong Kong, allarmati, iniziarono le proteste chiedendo esclusivamente il ritiro del disegno di legge, ma pian piano, "grazie" alle repressioni armate della polizia, alle torture subite dai manifestanti in seguito ad arresti ingiustificati e a quella dozzina di diritti umanitari infranti dalla polizia, la ormai ribellione prese di mira ogni simbolo che potesse rappresentare anche solo lontanamente il potere del Partito Comunista Cinese, arrivando a vere e proprie rivolte armate di migliaia di manifestanti verso la polizia, il Consolato Generale della Cina e il governo stesso di Hong Kong. Ma i cittadini di Hong Kong ormai ci sono arrivati: hanno capito che il governo sotto il quale vivono è solo un burattino gestito dal potente Partito Comunista Cinese che è riuscito a risucchiare la regione nel proprio dominio; hanno capito che la tanta desiderata libertà sta, ancora una volta, scomparendo sotto la dura morsa di qualcosa troppo grande per loro; hanno capito che l'unica via possibile attuale è continuare a lottare, urlare a gran voce il proprio pensiero, perché potrebbe essere l'ultima volta.

E mentre nel mondo ci sono persone che gridano per la propria libertà, che lottano con le unghie e con i denti per difendere la democrazia e i propri diritti, altre sperano di poter avere un "uomo potente" al di sopra dei loro capi che li leghi con dei fili pendenti dalle proprie mani per diventare dei burattini viventi impossibilitati a esprimersi, pensare e parlare. Ci sono persone che lottano per i propri diritti, altre che se ne lamentano.Persone lottano per la propria libertà, altre non capiscono che essa ha un prezzo altissimo.

ZERO

Tommaso Cavalli

Vi siete mai fermati, la mattina mentre fate colazione, dopo scuola mentre studiate, o magari prima di assopirvi, vagando con la mente, a guardare l'insieme delle cose? A pensare a quanto fragile e stupida sia la nostra società?

Viviamo in un mondo di canoni e convinzioni. Abbiamo una struttura del potere ben definita, una gerarchia, delle istituzioni, o almeno così crediamo. Questo perché la società così come la intendiamo, con tutte le sue leggi e tradizioni, esiste solo come prodotto della nostra mente, non fisicamente. Siamo noi a rivestire di importanza i vari ruoli e a scegliere di rispettare date regole.

Una scuola è retta da un insieme di norme che mantengono l'ordine, e molti si fermerebbero qui, no? Ma se tutti gli studenti si ribellassero e smettessero di seguire le regole che gli sono state state imposte, queste ultime avrebbero ancora senso? Se tutti decidessero che una cosa è sbagliata, quella diventerebbe automaticamente sbagliata.

Se tutti decidessero che una cosa è giusta, quella diventerebbe automaticamente giusta. Lo stesso si può applicare, e si applica, alla nostra società, plasmata da un concetto di giusto e sbagliato che esiste solo nelle nostre menti, imparziale, eterogeneo e variabile.

Un uomo acquisisce una carica politica nel momento in cui il popolo la assegna (salvo dittature e cariche ereditarie): non si tratta di un'istituzione a priori, ma viene 'inventata' dalla società ed esiste solo quando siamo noi a riconoscerla.

Di fatto, governi e istituzioni sono castelli di carta costruiti nelle nostre menti, e basterebbe un alito di vento a rovesciare la situazione.

Siamo continuamente condizionati, fin dalla nascita, da ideologie che non sappiamo mai se ripudiare del tutto o fare nostre. Il Sistema, che come il Grande Fratello osserva e regola le nostre vite, condiziona inevitabilmente le nostre scelte e abitudini lasciando ben poco spazio al pensiero critico.

Ogni nostro pensiero, idea o giudizio è e sarà sempre contaminato. E qualora provassimo a distaccarci per formare una nuova società, inevitabilmente svilupperemmo un pensiero condizionato che finirebbe per influenzare tutte le persone con cui interagiamo.

Una delle frasi più celebri di Einstein è ''*L'immaginazione è più importante della conoscenza*''. Ma l'immaginazione pura non esiste, è sempre un abbozzo della conoscenza che ci viene fornita nel contesto in cui viviamo. La purezza mentale, psicologica e semantica è inarrivabile. Il sistema siamo noi. Siamo prede e cacciatori, ne siamo vittime ma al tempo stesso parte fondante.

Scacchismo condizionante

Margherita Dassisti

1996, Filadelfia, Kasparov, campione mondiale del gioco di scacchi terrà un importante set di 6 partite contro Deep Blue, macchina progettata unicamente come giocatrice di questo sport.

L'importanza di questo incontro è in realtà ciò che porta dietro: infatti, anche se poi il punteggio sarà di 4 a 2 a favore dello scacchista, la prima partita è vinta dalla macchina, che da inizio a ciò che non era mai successo: un computer batte un campione.

Questo è uno dei tanti avvenimenti usati come pretesto per domande del tipo: la mente artificiale può quindi superare quella umana?

Una domanda che in realtà contiene già un problema nella formulazione, innanzitutto perchè si ha da entrambe le parti un continuo progresso, ma, soprattutto, mente umana e intelligenza artificiale vivono in completa simbiosi in un'unica realtà, la quale si evolve continuamente grazie a entrambe che giorno per giorno lavorano in ogni campo per ridefinire sempre nuovi limiti in direzione del progresso.

I computer sono per definizione macchine programmabili in grado di compiere calcoli ed elaborare dati, e questo implica la necessità di un programmatore, e quindi di una presenza umana per il loro funzionamento. Detto questo ancora una volta è palese la loro interdipendenza: l'una programma l'altra in modo tale che, grazie alla sua maggiore velocità nell'ottenere risultati, si prosegua più rapidamente al raggiungimento dei "nuovi traguardi" di cui parlavo prima, dando proseguimento all'evoluzione.

Ancora una volta un piccolo viaggio temporale: 1942, anno di pubblicazione del racconto "Circolo vizioso" di Isaac Asimov, scrittore e biochimico, per una rivista statunitense specializzata in cui tratta per la prima volta "le tre leggi della robotica", che hanno come idea centrale quella di non recare danno all'uomo e non permettere che gliene vengano recati, leggi a cui obbediscono tutte le menti positroniche, che nel loro codice quindi hanno insite l'obbedienza verso il programmatore, la consapevolezza di essere insieme di codici che hanno bisogno di qualcuno che dia loro indicazioni.

L'anno successivo, ad ogni modo, Deep Blue vinse, e l'uomo venne battuto

Clash

40 Anni di London calling

Ester Cambielli

Ebbene sì, l'album che diede notorietà ai Clash, band punk inglese degli anni '70 e '80, ha compiuto quarant'anni lo scorso 14 dicembre.

Uscito nel 1979, l'album, che compare alla posizione numero 8 nella lista dei 500 migliori album secondo la rivista Rolling Stone, riscosse enorme successo sia di critica che di pubblico, vendendo due milioni di copie in tutto il mondo.

La celeberrima copertina dell'album immortala il bassista del gruppo Paul Simonon intento a distruggere il suo strumento; questo scatto, catturato per caso dalla fotografa Pennie Smith durante un concerto della band, è entrato nella storia, in quanto, pur sfocato ed imperfetto, coglie un fugace attimo che esprime rabbia e potenza, divenendo un emblema dei brani di protesta contenuti nel disco.

Le tracce di *London Calling,* infatti, anticipano quei temi poi ripresi nei successivi lavori dei Clash; temi – dalla ricerca di giustizia sociale alla critica al consumismo, passando per il pacifismo – di grande attualità negli anni settanta come oggi.

In occasione del quarantesimo anniversario di London Calling è stata aperta a Londra una mostra gratuita, in cui sono esposti oltre 200 oggetti, alcuni mai visti prima, legati alla band e al suo percorso musicale.

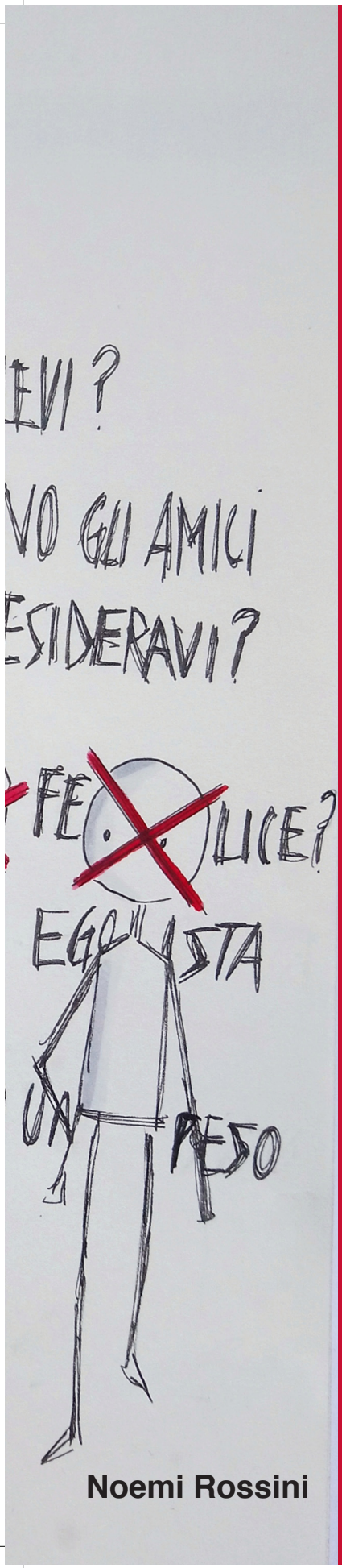
Sicuramente i Clash sono stati un gruppo particolare ed innovativo, che ha apportato grandi cambiamenti al mondo del punk e non solo, giocando con molteplici sonorità e generi musicali.

I loro lavori sono delle pietre miliari della musica, come sostenuto dalla gran parte della critica, e spero che il loro *richiamo* venga ascoltato anche oggi, sia dal punto di vista musicale sia per quanto riguarda i messaggi da loro veicolati.

> *"Non puoi immaginare cosa abbiamo passato per fare i dischi che abbiamo fatto. Abbiamo dato il 110 per cento, ogni giorno. Ma quando incontri questa gente, persone che ti dicono che hai avuto qualche effetto sulla loro vita, allora senti che valeva assolutamente la pena."*
>
> *Joe Strummer*

II
ABBIAMO TROVATO TUA MADRE E TUO FRATELLO VICINO AL CAMPO MINATO. TUO FRATELLO È VIVO, HA PERSO UN BRACCIO. TUA MADRE NON CE L'HA FATTA.
È STATA UNA MINA. LA CHIAMANO IL PAPPAGALLO VERDE.
I
BM

LA PAURA DELLA SOLITUDINE



Noemi Rossini

Hai sempre cercato un gruppo di amici, hai sempre desiderato tante persone intorno a te, con cui condividere i problemi, con cui ridere, con cui poter essere te stessa.

Ora che li hai però, non stai bene, non sei felice.

All'inizio eri al settimo cielo, vedevi solo lati positivi in loro. Sì, li trovavi simpatici, tornavi a casa col sorriso, ma ti sentivi comunque vuota, non imparavi nulla stando con loro, non ti facevano pensare, non ti facevano crescere. Ma ti ripetevi continuamente che eri felice, avevi finalmente trovato persone con cui passare le tue intere giornate.

Arrivarono i momenti tristi per le vite dei tuoi amici, tu eri lì sempre a fare da spalla, ad asciugare le loro lacrime, a dire sempre le parole giuste, facendo di tutto per farli sorridere. Ti prendevi sempre cura di loro, pensavi che prima o poi avrebbero aiutato anche te.

Poi però arrivano anche per te i problemi, hai anche tu i tuoi pensieri, i tuoi momenti no. Allora ti giri, ruoti lo sguardo e incroci il loro: i tuoi occhi pieni di lacrime, distrutti, i loro occhi invece ti guardano e ti fissano, indifferenti ed egoisti.

Allora inizi a pensare di essere un peso, sei tu quella egocentrica, non hai il diritto di star male, quindi decidi tenerti tutto dentro e andare avanti, trattieni le lacrime, con la testa alta e il sorriso in volto. All'inizio credevi di potercela fare da sola, "che sarà mai" dicevi quando succedeva qualcosa nella tua vita, continuavi a camminare sempre con quel sorriso in viso.

La tua vita va avanti, continui ad uscire con quelle persone, parli, ridi, aiuti.

Poi torni a casa e ti chiudi in te stessa, i tuoi genitori inizi a non vederli più, diventando quasi sconosciuti, abbracci e baci meccanici, fatti solo per abitudine. Nel frattempo, esci ancora, tornando a casa vuota e infelice.

Sai che quelle persone non ti fanno bene, ma continui a stare con loro perché non vuoi rimanere sola come prima.

Sei stata tu a volere degli amici, ora che li hai non sei felice. Ti reputi una persona orribile e ingrata, hai finalmente ottenuto ciò che desideravi e non se felice? L'hai voluto tu, l'hai scelto tu.

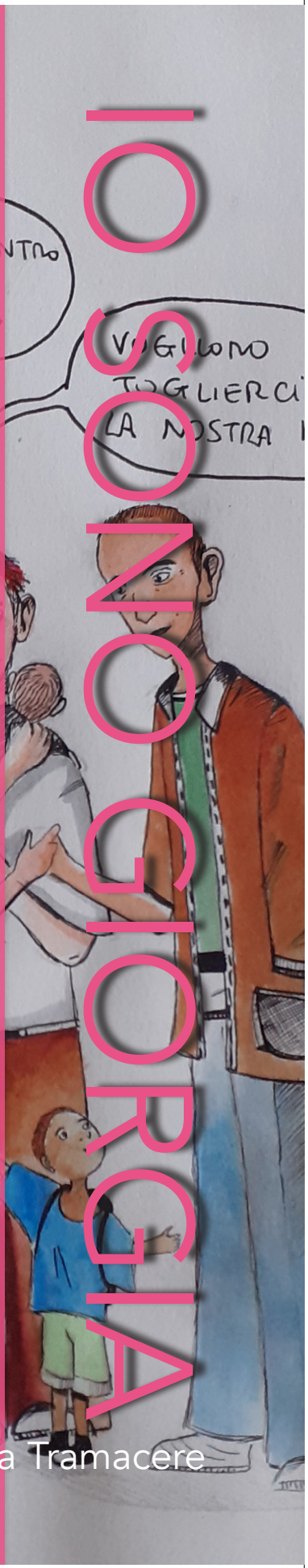
Ora ne paghi le conseguenze.

Stare con persone egocentriche che stanno rovinando sempre più la tua identità, ma tu vai avanti a stare con loro, stando attenta a non perdere te stessa.

Ma poi capisci che l'amicizia è qualcosa di più grande. Amicizia significa aiutarsi nei momenti di bisogno, esserci sempre per l'altro, capirsi con uno sguardo e amare i momenti insieme all'amico, che ti conosce meglio di tutti, accettandoti per come sei e che non ti lascerà mai. Quell'amico sarà la casa nella quale potrai rifugiarti per piangere, ma anche per ridere assieme, nonostante tutto. Non avere paura di rimanere da sola, perché sarà in quel momento che troverai le persone giuste, degne di essere chiamate amici, che saranno sempre al tuo fianco.

IO SONO GIORGIA

Gaia Tramacere



Il 19 ottobre la leader del partito Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ha partecipato alla manifestazione "Orgoglio Italiano". Diversi sono stati i suoi interventi, ma tra tutti spicca il suo ora celebre discorso noto come "Io sono Giorgia", nel quale si schiera contro l'adozione di bambini da parte degli omosessuali. La Meloni ha criticato la proposta di togliere la dicitura "padre" e "madre" dai documenti, che sarebbe avanzata perché "la famiglia è un nemico, l'identità nazionale è un nemico, tutto ciò che ci definisce per loro è un nemico". Starebbe forse dicendo che una famiglia composta da due padri o due madri e dei figli non può definirsi tale in quanto non "tradizionale"? Eppure una famiglia è per definizione un "nucleo sociale rappresentato da due o più individui che vivono nella stessa abitazione e, di norma, sono legati tra loro col vincolo del matrimonio o da rapporti di parentela".

Ora, una famiglia con due genitori omosessuali non rispecchia forse questa definizione? E perché mai l'identità nazionale dovrebbe essere messa a rischio da queste famiglie? E soprattutto, chi sono questi "loro", questi nemici a cui si fa così costantemente riferimento? Proseguendo nel suo discorso la Meloni afferma che questo "È il gioco del pensiero unico", perché "ci devono togliere tutto quello che siamo, perché quando non avremo più un'identità e non avremo più radici noi saremo privi di consapevolezza e incapaci di difendere i nostri diritti" e subito dopo: "È il loro gioco! Vogliono che siamo genitore 1 e genitore 2, genere LGBT, cittadini X, dei codici! Ma noi non siamo dei codici, noi siamo persone, e difenderemo la nostra identità". La politica sembrerebbe dunque accusare i "loro" di voler privare della loro identità i cittadini uniformandone il pensiero, ma a manifestare non ci sono i "loro", bensì la Meloni stessa che incita i cittadini a "convertirsi" alla sua causa, ed è dunque suo il "gioco del pensiero unico". Dopo aver esclamato: "Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana, e non me lo toglierete!", la politica si avvia alla conclusione del discorso enunciando che non crede "in uno Stato che mette il desiderio legittimo di un omosessuale di adottare un bambino di fronte al diritto di quel bambino di avere un padre e una madre semplicemente perché l'omosessuale vota e il bambino no".

E qui ci si gela il sangue: sta forse suggerendo che gli omosessuali dovrebbero essere privati del diritto di votare per preservare il diritto dei bambini "di avere un padre e una madre"? Auguriamoci di no perché si tratterebbe di una sentenza altamente incostituzionale, in quanto il voto è un diritto di ogni cittadino italiano! Eppure questo è proprio ciò che la Meloni sembrerebbe proporre quando, concludendo il suo intervento, afferma: "Uno Stato giusto si occupa del più debole, di quello che non si può difendere da solo". Eppure quando lo Stato, di cui la Meloni ha parlato, tutela gli omosessuali - o tutte le altre minoranze - che rappresentano al giorno d'oggi la parte più "debole" della popolazione?

trello.com/landprojects

Le calotte polari si ritirano, si alza il livello degli oceani, che si popolano di nuove isole di plastica. Dal 20 agosto 2019 nell'area della foresta amazzonica si sono susseguiti 74.155 incendi, con un incremento dell'83% rispetto ai numeri registrati nel 2018. L'Australia è in fiamme e i roghi hanno provocato l'emissione in atmosfera di quantità di CO_2 pari quasi alla metà delle emissioni annuali della nazione. A causa della deforestazione, della scarsità d'acqua e della desertificazione, 1.6 miliardi di persone rischiano di perdere le loro principali fonti di sostentamento. In una situazione simile la lotta contro i cambiamenti climatici è una sfida necessaria. Una lotta guidata dalla nostra generazione: noi parliamo in qualità di cittadini, non solo del futuro ma anche del presente, e per la prima volta la nostra voce viene ascoltata dagli adulti. Abbiamo deciso di agire studiando il fenomeno delle emergenze climatiche che ci coinvolge tutti: ambiente, società, economia, ricerca scientifica e imprese. Vogliamo conoscere la realtà dei fatti, combattere la superficialità, ma soprattutto cambiare noi stessi, gli altri e l'agire collettivo. Così è nato LAND, "Laboratorio Ambiente e Natura Domani", un progetto interclasse con un gruppo di circa 40 studenti (coordinato da un team scientifico di 7 docenti), che aderisce ai "Fridays for Future" e condivide gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e dell'Unione Europea. Abbiamo creato una piattaforma conoscitiva digitale (trello.com/landprojects) accessibile a tutti, in cui abbiamo raccolto da fonti autorevoli, suddivisi in 12 aree tematiche, articoli, dati e testi approfonditi correlati ai cambiamenti climatici. Attualmente il progetto presenta anche proposte concrete: la realizzazione di campionamenti ambientali, eventi a tema e nuovi strumenti di riciclo multimateriale da applicare anche a scuola. Abbiamo due obiettivi principali: il primo è creare una rete tra le scuole del territorio (Bassi, Cesaris, Novello, Tosi, Volta), con lo scopo di favorire lo sviluppo di altri progetti e iniziative sul tema. Il secondo obiettivo è la creazione di un'app per sensibilizzare i lodigiani sull'importanza del rispetto dell'ambiente. Abbiamo pensato a un'app-gioco che monitori sprechi ed emissioni quotidiani pro capite, con vari obiettivi da raggiungere e premialità gratificanti. Così anche tu nel tuo piccolo potrai fare la differenza e usando l'app potrai aiutarci a cambiare in meglio il nostro futuro! Già, anche se sembra un po' da supereroi, ti proponiamo di accettare questa sfida perché purtroppo il nostro pianeta è veramente in pericolo e dobbiamo agire oggi. Insomma LAND è un'officina digitale, un laboratorio di pensieri e azioni che contribuiscano a cambiare il modo in cui viviamo nel mondo. Per ora il traguardo più difficile è condividere il nostro messaggio, così da creare dei team di lavoro. Abbiamo bisogno di fare rete, sia all'interno della scuola che tra le scuole del Lodigiano, soprattutto per le fasi delicate come la progettazione e la programmazione dell'app. Chissà se riusciremo a raggiungere questo obiettivo. Ma una cosa è certa, sarà indispensabile l'aiuto di tutti. Che ne dici, sarai dei nostri?

THE RISING OF THE SHIELD HERO

Guido Raimondi

Questa serie è l'adattamento manga dell'opera light novel di Aneko Yusagi, ed è disegnata da Aiya Kyu. Viene pubblicata per la prima volta in Giappone nel 2014, e con i suoi 14 volumi è tuttora in corso.

Il protagonista è Naofumi Iwatani, uno studente asociale e fanatico di videogiochi, che un giorno si trova nella biblioteca dell'Università a leggere un libro; questo narra la storia di quattro eroi il cui destino è salvare il mondo fantastico in cui vivono.

In questo universo, demoni e mostri appaiono regolarmente e ciclicamente, nelle cosiddette "Ondate", ed è compito degli eroi sconfiggerli collaborando tra loro.

Leggendo il libro, Naofumi si accorge che molte pagine sono ancora bianche, e in quel momento viene improvvisamente evocato, insieme ad altri tre ragazzi, nell'universo lì narrato. A ognuno viene assegnata una potente arma leggendaria: una spada, una lancia e un arco ai compagni di Naofumi, mentre lui si ritrova attaccato al braccio uno scudo che non riesce a scollarsi: l'arma più debole.

Nonostante la profezia, a causa della sua debolezza e della sua inadeguatezza sociale, il protagonista viene tradito, derubato, e accusato di aver stuprato la sua compagna di viaggio dagli altri tre eroi.

Da solo, ricercato, e pieno di rancore, l'Eroe dello Scudo fugge verso la sua avventura. Riuscirà la sua pesante arma a difenderlo dal resto del mondo?

Videogiochi → Arte ← Critica

I videogiochi sono da molti considerati ancora come un puro e semplice svago, scollegato da qualsiasi forma di arricchimento culturale e privo di risvolti emotivi.
Poco importa che dietro ci sia il lavoro di scrittori, registi, artisti e programmatori, il mezzo videoludico sarà sempre inferiore rispetto al cinema e alla letteratura.

Mi chiedo quindi da dove nasca tale preconcetto, e non posso fare a meno di guardare a quelle software house che su questo aspetto hanno costruito la propria strategia commerciale; a livello globale il mercato vale infatti decine di miliardi di dollari, e il consumatore standard non ha interesse nei confronti di un prodotto che non sia di facile accesso.

Tuttavia di queste logiche di vendita non ne è priva neanche la letteratura, eppure per quest'ultima si è in grado di distinguere autori e opere di un certo rilievo rispetto alle altre: fiumi di parole finiscono infatti per essere generati da critici di ogni ordine.

In fin dei conti però il videogioco è nato piuttosto recentemente ed è da relativamente poco che la tecnologia ha permesso di legare una narrazione efficace a un mondo di gioco ben realizzato e significativo dal punto vista artistico.

D'altronde il cinema non è di certo diventato importante nell'immediato, protagonista di un processo di transizione da curiosa invenzione utilizzata solo in ambito documentaristico a mezzo di diffusione presso il grande pubblico che è durato circa 30 anni.

Sicuramente è poi presente un fattore generazionale legato ad una concezione conservatrice della società da parte della maggioranza che per ora la compone, la cui influenza sul medium videoludico è solo uno dei tanti modi in cui essa si manifesta.

Complessivamente quindi la questione non risulta essere poi tanto diversa da quella che ha caratterizzato, ad esempio, l'espansione della Pop Art negli anni 50' e 60'.

All'epoca infatti l'idea che un'opera realizzata a partire da cartelloni pubblicitari o da oggetti di consumo potesse essere considerata come una forma d'arte era piuttosto controversa, e tuttora molti non ne capiscono il senso.

Se si esamina però il mondo dell'arte contemporanea si nota come la risposta da parte degli artisti e della critica sia stata quella di isolare il pubblico, ritenendolo incapace di comprendere il significato di espressioni creative sempre più complesse.

Al netto quindi di una difficoltà di comunicazione che trae le sue origini anche da una questione generazionale la mia paura è che la risposta dell'industria dei videogiochi sia quella di chiudersi in se stessa, dando retta esclusivamente alle opinioni dei critici da un lato, e dall'altro proponendo prodotti che vadano bene solo per il grande pubblico, evitando quindi di sperimentare e di far progredire il settore.

Sergio Lazar Denis

IPSE DIXIT

Redazione

P: cosa succede quando vi guardate allo specchio?

A: piango.

A (interrogato): se vuole le parlo della situazione in Prussia

P: va bene, chi governava in prussia?

A: L'imperatrice Maria Teresa d'Austria

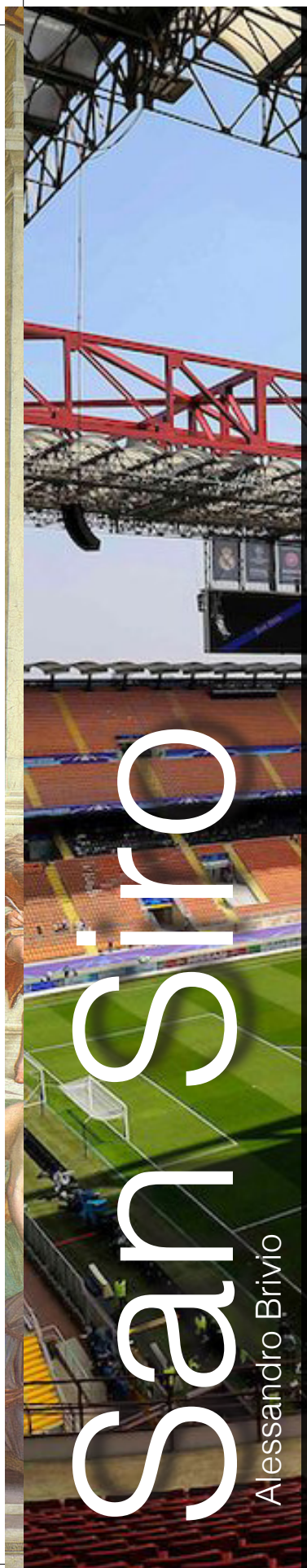
P (Parlando di aristotele): Aristotele era un influencer

P (parlando di virgilio): Non potete non sapere quando Virgilio ha scritto l'iliade

A (in verifica): "La cappella sistina fu dipinta da Michelangelo con il suo aiutante Buonarroti..."

san siro

Alessandro Brivio



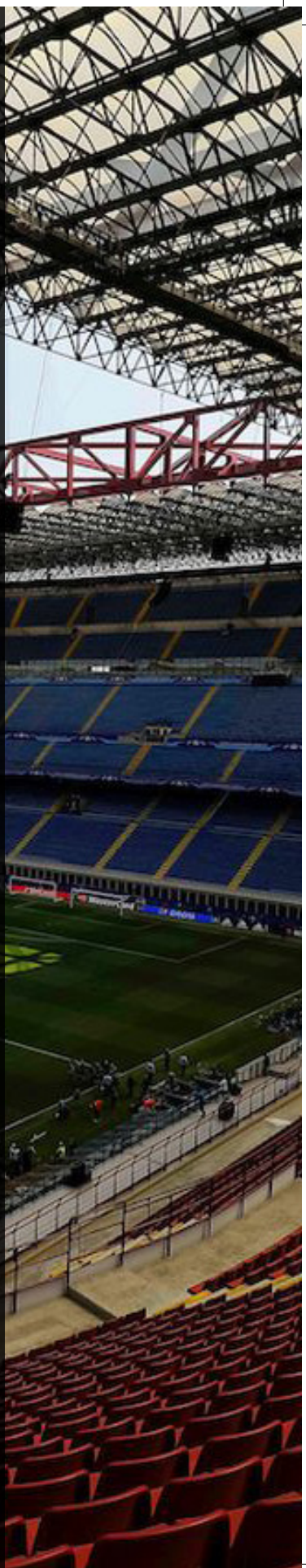
Lo stadio di San Siro, il più importante di Milano, in origine era composto solamente da un campo e dalle rispettive tribune, che potevano ospitare fino a 35000 persone. Nonostante la costruzione dello stadio fosse stata iniziata nel 1925, già nell'anno successivo si poté assistere all'inaugurazione con una partita amichevole tra Inter e Milan che terminò con un 6-3 a favore dei neroazzurri.

In rete attualmente stanno circolando notizie riguardo l'abbattimento e la successiva ricostruzione dello stadio, il cui piano di demolizione è stato realizzato dagli ingegneri su proposta delle due squadre di casa. Il progetto prevede che la struttura venga completamente rasa al suolo, pezzo per pezzo, impiegando 235 giorni circa: 8 mesi per il primo anello, poi toccherà al secondo, al terzo, alle torri e in conclusione alla copertura.

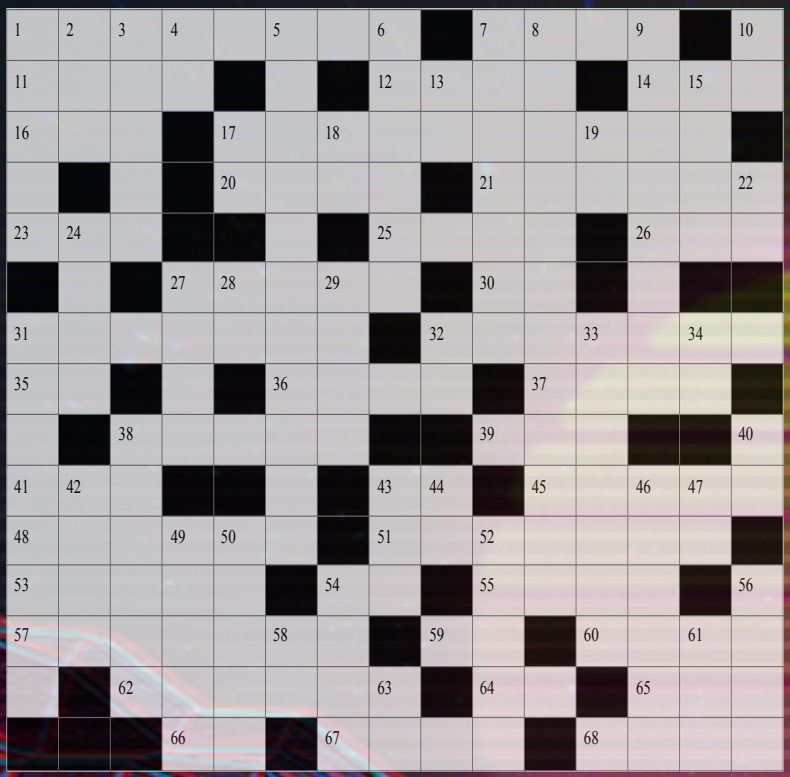
Il progetto "populus"per la ricostruzione dello stadio, inspirato al Duomo e alla Galleria Vittorio Emanuele, unirà passato e futuro in un'unica costruzione. Oltre al mero aspetto estetico, che rimanda alle ultime strutture citate, il progetto è anche perfettamente ecologico. A qualche passo dallo stadio ci sarà un piccolo museo in cui sarà esposta la storia leggendaria del vecchio San Siro e dei diversi campioni che hanno fatto parte di Inter e Milan.

Un sondaggio realizzato qualche tempo fa sulla Gazzetta ha messo in luce quale stile avrebbero preferito le persone, soprattutto i milanesi, per la ricostruzione dello stadio: il 72% degli abitanti della città ha scelto la ristrutturazione del Meazza, preferendola a una sua ricostruzione in uno stile più moderno, temendo così di far perdere all'edificio la sua identità.

Contemporaneamente questo progetto potrà aumentare la notorietà dell'Italia e livello internazionale su molti fronti, soprattutto per quanto riguarda l'ecologia. In un futuro prossimo potrebbe anche essere considerata una delle strutture architettoniche più elaborate e all'avanguardia del nostro paese, contribuendo a svecchiare l'immagine dell'Italia: questo spalancherà i cancelli a nuove generazioni di calciatori.
Il presidente del Milan è ottimista e pensa che la ricostruzione del nuovo stadio potrebbe finire entro il 2026 e essere pronto per l'inaugurazione delle olimpiadi invernali Milano-Cortina, mostrando così come l'Italia sia un paese in continua evoluzione.



GAMEROOM



Eleonora Banterle

Orizzontali

1.Antico nome di Istanbul 7.Quella dipinta da Leonardo è l'ultima 11. Lo furono Ettore e Achille 12. La squadra inglese 14. In latino, accusativo singolare di res 16. Nome d'arte del cantautore Refoli 17. "Colloquio" tra un giornalista e un personaggio pubblico 20. Lina al contrario 21. Un circolo polare 23. Altare per sacrificio agli dei 25. La Astanova pianista 26. Un settimanale italiano 27. Fazio, conduttore televisivo 30. La linea di terra in disegno tecnico 31. Un cane da caccia 32. Massa gelatinosa formata da un'aggregazione di batteri 35.Cuneo 36. Film di fantascienza/thriller del 2018 37. Chi si vanta se ne dà molte 38. Genitori di mamma e papà 39. Lo sono i porcellini del cartone animato 41. Ha sede a New York 43. Ascoli Piceno 45. Comune è l'allergia a quelli della polvere 48. … patria, canzone di Battiato 51. Un "tipo" di vertebre 53. Sono famose le sue favole 54. Quello della nazionale italiana è Mancini 55. Corno d'… , nei pressi di Ponte di Legno 57. Ciò che rimane di una nave dopo l'affondamento 59. Promezio sulla tavola periodica 60. Vulcano attivo più alto d'Europa 62. Lo sono Argentero e Bocci 64. Bologna 65. Mezza Russia 66. Iniziali di Isaac attore 67. Biscotti 68. Soprannome di Lautaro Martinez

Verticali

1. Capitale svizzera 2. Quella di Achille è narrata nell'Iliade 3. La Goggia sciatrice 4. Agli estremi degli anni 5. Famoso romanzo di Jack London 6. Una tragedia di Shakespeare 7. Quello a dondolo è usato dai bambini 8. Lo è Dubai o Sharja 9. Possono essere determinativi 10. Iniziali del Man giornalista 13. Articolo tedesco 15. Ogni inglese 17. Agli estremi dell'Italia 18. Alla fine dei ritratti 19. Iniziali di Tonali, giovane calciatore 22. Alla fine dei corridoi 24. … ne va plus, romanzo di Antonio Manzini 27. Il maschio dell'ape 28. Agrigento 29. Entità molecolari elettricamente cariche 31. Quello di Greta Thunberg è per il clima 32. Zinco sulla tavola periodica 33. Vento mediterraneo che soffia da nord-est 34. Sono pari nelle sere 38. In tedesco si dice Wolke 40. Il litio sulla tavola periodica 42. Il naso dell'inglese 43. Vecchio in tedesco 44. Nasce dal Monviso 46. Strumento usato in agricoltura 47. Rieti 49. Nella mitologia greca è figlio di Ippotoo 50. Frantumati, spaccati 52. Genere musicale e di ballo 54. Quello dell'Antoniano canta allo Zecchino d'Oro 56. El … , città del Texas 58. Torino 61. Solo in tedesco 63. Andare in spagnolo

GAMEROOM

8			4			6	3	
6			8	3				
		5			6	9		
	5		6				2	
4	2						9	6
	6				1		5	
		3	1			5		
				8	5			2
	8	2			7			9

Si ringraziano

WHAT'S CUP?
CAFFETTERIA PASTICCERIA PRANZI TAKE AWAY

Caffetteria Pasticceria
Pranzi Take Away
Via nino dall'oro 4/B Lodi
+39 389 595 5524

coa

Centro Ortopedico Ambrosiano
Specializzati in
plantari su misura
0245 495825

PURO & BIO
CONSORZIO GELATIERI INDIPENDENTI
ARTIGIANIPERPASSIONE
Lodi Via Acquedotto, 3
tel + 39 3319966641 grafsnc@gmail.com
www.puroebio.com - Puro & Bio Lodi.

Pizzeria Castello
lodi 1995
@pizzeriacastello_lodi 0371 67760

LA REDAZIONE:

Sergio Lazar Denis 5F

Matteo Simonetti 5G

Francesca Malavasi 5H

Nicola Nespoli 4A

Manuel Miragoli 4A

Sofia D'Agnese 4A

Andrea Redaelli 4C

Stefano Fabbro 4C

Gaia Zanotti 4C

Guido Raimondi 4D

Francesca Cremascoli 4D

Sofia Biassoni 4D

Eleonora Banterle 4G

Camilla Bertuccio 3B

Noemi Rossini 2AC

Bianca Moles 2B

Gaia Iodice 1A

Tommaso Cavalli 1AC

Mariachiara Gentile 1AC

Alessandro Brivio 1C

Agata Miragoli 1G

Margherita Dassisti 1G

Alice Cavalli 1G

I NOSTRI DIRETTORI:

Francesca Malavasi 5H

Sofia D'Agnese 4A

Andrea Redaelli 4C

Nicola Nespoli 4A

CONTATTI:

Mail: bradipo.giornalino@gmail.com

Blog: bradipogiornalino.wixsite.com/blog

Instagram: @bradipo.giornalino